

Gli affascinanti segreti dei numeri

Raccolta di racconti dei ragazzi della IV A dell'Istituto San Francesco di Sales di Roma, insegnante Antonella Leonardo

L'importanza della matematica

Racconto di Flavio, Chiara, Cristian, Golapi, Emanuele

Daniele era un bambino di dieci anni che viveva in Abruzzo. Non era bravo in matematica, perché gli risultava difficile e per questo la odiava. Un giorno quando finì un problema, lo portò alla maestra che si infuriò: era tutto sbagliato e glielo fece ricopiare cinque volte, ma senza ottenere buoni risultati. Allora la maestra gli diede da risolvere alcune addizioni e sottrazioni, ma anche in quelle Daniele prese solo sei. Non c'era proprio niente da fare: la matematica non gli entrava in mente, ecco perché prendeva voti bassissimi. Preferiva di gran lunga la storia.

Una mattina, mentre da oltre un'ora stava cercando di risolvere un problema, accadde qualcosa di strabiliante: si alzò un forte vento che fece girare le pagine del libro fino a quella sui Sumeri. Daniele, che si sentiva molto attratto da quella pagina, venne risucchiato e si ritrovò magicamente nell'antica Mesopotamia. Girò a lungo per le strade senza sapere dove andare: si sentiva confuso e un po' spaventato. Attraversò mezza Mesopotamia, poi, visto che era stanco, entrò in un palazzo e chiese un posto per riposare. Il giorno dopo andò a visitare una ziggurat e pregò per tornare a casa, ma si ritrovò a Babilonia, dove vide molte cose: i palazzi reali, i bellissimi giardini pensili, le cento porte di bronzo e molti cittadini che commerciavano. Quando entrò in un giardino pensile rimase senza fiato per lo stupore: era un luogo meraviglioso! Tutto fiorito, pieno di colori e c'erano delle piante che erano le più strane e bizzarre che lui avesse mai visto. Inoltre c'erano fiori bellissimi che stavano germogliando e alcuni erano coloratissimi: qualcuno era tropicale, altri erano profumatissimi e ce ne erano tanti altri impossibili da descrivere. Daniele non scollava più gli occhi da quel giardino. Ma dopo venti minuti si scosse, perché si avvicinò il giardiniere.

- Chi sei tu e da dove vieni? – gli chiese

- Mi chiamo Daniele e vengo dal futuro.

Daniele chiese al giardiniere se lo poteva accompagnare a visitare la città, ma improvvisamente fu attratto da un fiore che era veramente speciale e per magia si ritrovò in Egitto, nella Valle dei Re. Camminò, camminò, camminò e alla fine giunse a Menfi, vicino al delta del Nilo ed entrò nella piramide del faraone Cheope. Si spaventò perché era piena di trabocchetti: uno di questi era una scala che quando si metteva il piede sul terzo scalino si precipitava. Daniele riuscì ad evitare venti trabocchetti e finalmente arrivò alla camera del faraone Cheope, dove vide un sarcofago, unico nel suo genere, ornato di diamanti e pietre preziose. Quando lo aprì per vedere cosa c'era dentro si spaventò a morte: c'era la mummia del faraone che si alzò in piedi e cominciò a parlare.

- Cosa cerchi ragazzo qui in Egitto?

- Niente! – rispose Daniele – Sono stato trasportato nel passato dalla magia e vorrei tanto tornare al presente.

- Per ritornare nel presente – gli disse la mummia – dovrai andare dalla Sfinge e risolvere l'indovinello, altrimenti rimarrai per sempre qui nel passato.

Allora Daniele, stando molto attento ai trabocchetti, uscì dalla piramide e andò dalla Sfinge per risolvere l'indovinello.

- Qual è quella cosa che ha i denti ma non mangia? – gli domandò la sfinge animandosi

- È il pettine! – rispose il ragazzo

Subito, magicamente, tornò al presente, nella sua classe. Aveva capito che la matematica e la logica sono importantissime e da allora fu il più bravo della classe, soprattutto in matematica.

Basta matematica!!!

Racconto di Giammarco, Alice, Niccolò, Maria Elena, Christian

C'era una volta un bambino di nome Andrea a cui non piaceva la matematica. Viveva a Roma e gli piacevano molte materie: storia, italiano, scienze, geografia, inglese, grammatica, ginnastica,

musica e religione, ma odiava la matematica. Quando andava a scuola portava sempre una calcolatrice di riserva e quando faceva un problema si sentiva male: una volta dovettero addirittura chiamare l'ambulanza. Le insegnanti cercavano in tutti i modi di fargli piacere la matematica, ma senza risultato. Un giorno si alzò dal letto molto tardi e arrivò a scuola alla seconda ora, mentre gli altri stavano facendo la verifica di matematica: lui non aveva studiato e per questo non sapeva niente! Ad un certo punto si accorse che il tempo si era fermato. Ne approfittò per copiare il compito dai compagni, poi uscì dalla porta per vedere se anche fuori il tempo era fermo e magicamente si ritrovò nell'antico Egitto!

Era vestito da egiziano in una cittadina sconosciuta. Gli si avvicinarono alcuni egiziani che gli cantarono una canzone di benvenuto, che faceva così:

Benvenuto, benvenuto!

Sei tra noi, sei tra noi!

Ti pentirai se te ne andrai!

Lui ringraziò e chiese dove fosse il faraone. Venne accompagnato in paese da un egiziano con un cammello, poi proseguì da solo a piedi. Mentre camminava vide molti egiziani contare e capì che fin dall'antichità la matematica era importante, ma comunque non gli piaceva. Dopo aver camminato un po' giunse dal faraone.

- Da dove vieni? – gli chiese

- Da Roma! – rispose

- Roma? Cos'è Roma?

- Non sai cos'è Roma? – disse Andrea sorridendo – Roma è una città bellissima!

Poi salutò il faraone e se ne andò.

Ad un certo punto trovò una porta come quella della sua classe e ci entrò. Pensava di ritornare nel presente, invece si ritrovò nella Mesopotamia, precisamente nell'antica città di Ninive, la capitale dell'impero assiro. Era un po' spaventato, andò in paese e un assiro gli fece vedere una biblioteca, dove c'erano centinaia di libri sulla matematica.

- Ma è possibile che in ogni posto in cui vado c'è sempre la matematica?

- Perché ti trovi qui? – gli chiese il bibliotecario

- Sono qui, perché voglio imparare la matematica anche se non mi piace – gli rispose

Il bibliotecario gli mostrò un libro scritto in una lingua incomprensibile, che improvvisamente si animò: si sprigionò una luce che avvolse Andrea e lo trasportò sulla riva del fiume Eufrate, dove c'era un'altra porta simile a quella della sua classe. L'attraversò e si ritrovò nell'antica Roma. Lì vide Nerone che stava combattendo una guerra contro i greci con a capo Leonida, re di Sparta.

Era una cosa stranissima, perché il ragazzo non ricordava di aver letto niente di simile nei libri di storia, ma la magia, si sa, fa degli strani scherzi. Fu proprio in quel momento che i greci si arresero e i romani festeggiarono per due settimane perché la guerra era durata un decennio. Andrea si incamminò verso la città, dove vide il Pantheon, il Colosseo e il Circo Massimo, nuovissimi, perché erano stati appena costruiti. Arrivò al palazzo reale, dove Nerone si stava preparando per una cerimonia religiosa. Andrea vide che nei cassetti dell'imperatore c'erano dei pallottolieri e degli abaci.

- Perché hai tutti questi abaci? – gli chiese

- Perché mi servono per fare i calcoli – rispose l'imperatore – grazie ai calcoli posso costruire case, pianificare invasioni e non essere ignorante.

Andrea se ne andò, però adesso la matematica gli piaceva!

In quello stesso istante si ritrovò nel Colosseo vestito da gladiatore, con un bellissimo gladio.

L'imperatore annunciò il combattimento e Andrea si spaventò a morte. Per fortuna c'era un altro gladiatore ad aiutarlo. Si chiamava Super Gladiator ed entrò nell'arena facendo un salto triplo altissimo, come se stesse volando.

In quel momento Andrea svenne, non si sa se per la paura o se per quello che aveva appena visto.

Quando rinvenne, dovettero combattere contro un leone: non fu un problema, perché Super Gladiator gli diede una scarica di pugni e calci e lo stese!

In quello stesso momento si aprì un portale che finalmente stavolta riportò Andrea a casa. Da quel giorno fu il primo della classe in matematica e la maestra non capì mai come aveva fatto.

Le avventure di Matteo

Racconto di Angelo, Edoardo, Alessia, Asia

Matteo era un bambino di nove anni, bassotto e un po' grassoccio, che viveva in un quartiere nel cuore di Roma. Una domenica mattina, come tutte le settimane, andò a pranzo dal nonno. Vide una foto del Colosseo e chiese al nonno cosa fosse.

- Questo è un monumento costruito dai romani tantissimo tempo fa per far combattere i gladiatori – gli rispose

Matteo s'incuriosì molto di quel racconto e andò a visitare il Colosseo. Quando arrivò provò una grande gioia e iniziò a girare meravigliato dalla sua grandezza. D'un tratto dagli archi uscirono dei gladiatori che lo circondarono. Il ragazzo s'impaurì, anche se in fondo era felice per quello che stava vivendo. Lo portarono nell'arena, dove c'era Giulio Cesare.

- Tu devi combattere contro Alex il muscoloso, che è molto vanitoso – gli disse

Quando vide Alex si spaventò moltissimo: era alto, robusto, muscoloso e faceva paura a tutti. Matteo pensava di dover combattere con le armi, invece il gladiatore lo sfidò in matematica. Il ragazzo era terrorizzato e cominciò ad urlare: sul foglio c'erano due problemi e tante operazioni, il suo incubo!!! Si ricordò di avere una calcolatrice in tasca, la usò e risolse tutto rapidamente. Era felicissimo e come premio gli diedero uno specchio. Mentre lo stava pulendo, la sua mano magicamente lo attraversò e sentì la sabbia tra le dita: in un attimo si ritrovò nell'antico Egitto. C'erano una montagna di sabbia e il Nilo: oltrepassò la montagna e si ritrovò davanti alla Sfinge.

- Se vuoi ritornare a casa, devi risolvere un indovinello – gli disse

- Va bene! – rispose il ragazzo

- Qual è quella cosa che la mattina cammina a quattro zampe, il pomeriggio a due e la sera a tre? – domandò la Sfinge

Matteo era indeciso, ma poi si ricordò che il nonno gli aveva spiegato come risolvere questo indovinello.

- È l'uomo! – rispose senza esitare

La Sfinge lo risucchiò e si ritrovò al suo interno.

- Ora dovrai trovare l'unico sarcofago vuoto – gli disse.

- Quanto tempo ho? – chiese Matteo

- Avrai tempo fino al tramonto, altrimenti resterai dentro di me per sempre. Ahahahahah!!!!!!!!!!!!!!

Matteo cercò il sarcofago e all'ultimo raggio di sole lo trovò. Si mise dentro e capì che per partire doveva risolvere l'operazione 5×5 . Non sapeva le tabelline, ma tanto era forte il desiderio di tornare a casa, che rispose 25.

Immediatamente si ritrovò nel salotto del nonno: ormai aveva capito che la matematica era importante.

La maratona della matematica

Racconto di Francesco, Marco, Mathias, Alessia D. L., Sara

Michel un giorno, durante una gara di corsa, mentre stava per arrivare al traguardo, cadde: si scivolava molto perché il giorno prima era piovuto a rotta di collo. La gara venne sospesa e il ragazzo fu portato in infermeria. Lo visitarono e capirono che era caduto in un sonno profondo, da cui non riuscivano a risvegliarlo in nessun modo. Michel respirava ancora, non era in coma e i dottori allibiti non si spiegavano cosa stesse accadendo in quel faticoso giorno. Michel venne teletrasportato da un essere magico attraverso un portale spazio-temporale nell'antica Mesopotamia. Esattamente ventidue minuti dopo, i dottori si accorsero che era sparito. Lo cercarono in tutto l'ospedale: in cucina, nei bagni e nelle altre camere, ma di lui non c'era traccia.

Intanto Michel si risvegliò davanti ad un essere strano.

- Mi chiamo Temporal Alien e ti farò vivere un'incredibile avventura – gli disse aiutandolo ad alzarsi – Attento, in quest'epoca ci sono tante guerre e tu dovrai partecipare.

A quelle parole a Michel si gelò il sangue nelle vene.

Temporal Alien gli insegnò i numeri assiri.

- Ma cosa ci farò con questi strani numeri? – pensò il ragazzo

- Wow, ma tu il cervello dove ce l'hai? – disse l'alieno

- Come mi hai sentito? – chiese il ragazzo

- Io leggo nel pensiero – rispose l'alieno

Insieme videro come gli assiri commerciavano e come facevano le guerre, poi l'alieno fece apparire un portale magico che li trasportò in Egitto. C'erano un sacco di piramidi e la Sfinge, che era grande e maestosa e faceva paura. Ad un certo punto si mise a ballare la cucaracha e subito dopo gangnam style. L'alieno insegnò a Michel i numeri egizi. Ad un certo punto si sentì un urlo di vittoria.

- Sono le olimpiadi – disse Temporal Alien – Andiamo.

E si ritrovarono nell'antica Grecia.

Entrarono in uno stadio e videro due combattenti che si stavano sfidando con le spade. Michel si spaventò, perché un combattente gli andò incontro minacciandolo con la spada, ma Temporal Alien lo fece sparire. Poi guardarono la gara di salto in lungo ed un atleta non riuscì a battere il record di 2 metri e 30 cm, perché saltò solo mezzo metro.

Infine andarono a visitare il Partenone.

- Sono stanco di questo posto – disse Michel – vorrei andare da un'altra parte.

E vennero teletrasportati in Fenicia.

- I Fenici sono un popolo molto importante, perché hanno inventato un alfabeto, formato da ben 22 lettere – disse Temporal Alien

- Che popolo affascinante! – esclamò Michel

- Hanno inventato anche lo scambio commerciale marittimo

- Wow!!! – disse Michel

Poi chiuse gli occhi e si ritrovò nell'Antica Roma.

- Guarda il Colosseo quant'è bello! – disse l'alieno

- Andiamo a vederlo più da vicino – fece Michel

Entrarono. C'erano due gladiatori che stavano combattendo e Giulio Cesare che alzò il pollice.

- Quando Giulio Cesare alza il pollice – spiegò Temporal Alien – vuol dire che lo sconfitto deve essere salvo.

Michel andò da Giulio Cesare e gli chiese di insegnargli i numeri romani e lui accettò di farlo. Per tornare nel presente, però, doveva battere il gladiatore più forte di Roma e lo superò alla grande.

Ma venne assalito da uno strano animale, il Leopotamo. Proprio quando stava per essere ucciso, Michel venne riportato da Temporal Alien in infermeria: lì riprese i sensi e così la sua magica storia finì. Da quel giorno Michel pensò più alla matematica che alla corsa.